Anno VII — Sabbato 6 Luglio 1872 — N. 161

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

UDINE 5 LUGLIO

I giornali francesi dicono di confidare che l'Assemblea approverà unanimemente il nuovo trattato colla Germania. Ciò succederà probabilmente; ma l'Assemblea lo accetterà ben a malincuore, essendo essa, in ciò, il riflesso della opinione pubblica in Francia. E questa, del trattato in parola, è tutto altro che soddisfatta, specialmente per la ragione ch'esso prolunga d'un anno l'occupazione di due dipartimenti per abbreviarli di tanto in due altri. La Mosa, la Meurte et Moselle, Belfort specialmente (che secondo le informazioni della *Patrie* viene fortificato) formano la nuova frontiera della Francia. Lasciandola in mano dei Prussiani fino al 1875 si dà loro tempo di rendere la fatta conquista formidabilmente difesa in tutti i sensi. Le linee ferrate strategiche, i forti staccati, il sistema di fortificazioni di Metz, di Strasburgo e del resto della frontiera saranno completati nel 1875 e allorquando la Francia riavrà i due dipartimenti, nulla invece sarà ancora fatto per difenderli. Queste condizioni sono, osserva bene un corrispondente, abilissime e degne del Bismark, il quale non pensa che a una sola cosa, a rendere quasi impossibile la rivincita tanto agognata dai Francesi. Di più, anche i dipartimenti dei Vosgi e delle Ardenne, che secondo il trattato di Francoforte dovevano essere evacuati dopo il pagamento del terzo mezzo miliardo, non lo saranno che al 1.° marzo e 1874, inoltre la Prussia mantenne la sua pretesa di non diminuire l'armata di 50,000 uomini; soltanto la Francia non pagherà il mantenimento che di 25,000.

In quanto al motivo per cui la Germania ha rifiutato di ridurre la cifra del corpo d'occupazione che trovasi in Francia, ecco ciò che ne dice la *Revue financière Allemande*: « Per quanto desideroso sia senza dubbio il Governo imperiale di facilitare alla Francia la sua liberazione, e per quanta fiducia possa ispirargli personalmente l'attuale presidente della Repubblica francese, è chiaro che nessuno può attendere dalla Germania l'abbandono della sua garanzia di fronte a uno Stato ove nulla fu consolidato in 18 mesi, se non che, per così dire, l'instabilità stessa della situazione. Le ultime elezioni che hanno avuto luogo in Francia, annunziano una confusione tanto strana nelle menti, una tale attrazione verso l'incognito e gli azzardi, che l'avvenire prossimo del paese sembra appartenere a quel partito che darà per successori all'attuale provvisorio e dei teorici militari come il colonnello Denferth, e degli uomini di Stato della specie di Gambetta. Una simile prospettiva, bisogna convenirne, non è fatta per invitare la Germania ad abbandonare il pegno che ha in mano. L'ultimo pagamento del debito dovendo essere aggiornato, almeno dicesi, sino alla fine del 1874, qual uomo di Stato o partito, in Francia, può sinceramente lusingarsi di durare sino a quel tempo? » Le previsioni allarmiste del citato giornale non sono del tutto fuori di luogo, dacchè oggi stesso il telegrafo ci parla di voci inquietanti sparse a Versailles sopra una *pretesa* cospirazione del partito monarchico contro il signor Thiers e sulla *pretesa* intenzione di Thiers di provocare lo scioglimento dell'Assemblea. Queste voci, come risulta dal modo con cui sono annunziate, sono prive di fondamento; ma non è senza importanza il solo fatto che abbiano potuto formarsi e circolare.

Dalle notizie odierne sappiamo che il ministero spagnuolo ha pubblicato il decreto che dichiara in vigore pel 1872-73 i bilanci del 1871-1872 sinchè nella prossima loro convocazione le Cortes decidano diversamente. In qual modo le Cortes decideranno non è ancora dato di presagire, non conoscendo bene gl'intendimenti dei vari partiti a riguardo delle elezioni. Difatti ciò che, ad esempio, l'*Imparcial* dice del partito conservatore, che abbia cioè l'intenzione di ritirarsi dalla lotta elettorale, è smentito da altri giornali, e le stesse combinazioni si notano anche circa gli altri partiti. Il meglio che si possa fare è dunque di attendere i fatti, senza darsi a conghietture a cui gli usi politici prevalenti in Ispagna non danno ombra di base.

Abbiamo già detto che in Ungheria il partito governativo ha stravinto, ed egli comincia ad allarmarsi della sua stessa vittoria. E non a torto. Difatti può avvenire che nella prossima legislatura, nella quale l'opposizione sarà ridotta all'impotenza, si sviluppino nel partito governativo quei germi di discordia che trovansi nel suo seno. Quel partito è composto di elementi eterogenei: di liberali, di ultramontani e di feudali che si unirono prima del 1867 per ottenere l'autonomia del regno ungarico ed in seguito per difendere, di fronte alla sinistra, l'accordo concluso in quell'anno fra le due parti della monarchia. Ora che la sinistra non è più a temersi e meno ancora l'estrema sinistra, si dubita che il partito governativo, non trovandosi più dinanzi un nemico comune, abbia a dissolversi.

Il telegrafo ci segnala oggi delle gravi risse nel Belgio, presso Anversa, fra soldati e contadini, ma non ne dice il motivo, e ci segnala pure disordini scoppiati in Portogallo, a Torres Novas, a motivo dei dazi consumo.

ESAGERAZIONI.

Da ultimo qualche foglio della Capitale, dallo scarso intervento di deputati e senatori a Roma e dall'avere Camera e Senato votato in massa parecchie leggi, ha voluto cavarne induzioni politiche contro alle due Camere e specialmente contro al Senato, come se fosse un'inutile ruota, od almeno male costruita del congegno costituzionale.

Non si esageri. Di certo in avvenire bisogna dare ad entrambe le Camere un impulso di maggiore celerità, presentare ad esse contemporaneamente lavoro, secondo la particolare loro competenza, e quel lavoro soltanto che può andare in una sessione, affinchè non si sciupino tempo ed attività. Ma alla fine anche quest'anno le due Camere hanno fatto il dovere loro, non meno di quelle di qualunque altro paese.

Il Senato da ultimo approvò quelle leggi che non erano dubbie e lasciò da parte quelle che gli parvero doversi discutere più ampiamente e forse modificare. Approvò quelle che potevano dirsi riguardare i pubblici servigi, e null'altro.

Il Senato, di certo, potrebbe, con una riforma radicale delle Provincie ridotte a minore numero, essere in parte anch'esso elettivo. Ma non tocchiamo senza bisogno allo Statuto, quando veggiamo apportare sì cattivi frutti le riforme precipitate altrui. Noi abbiamo bisogno ora di progresso nella stabilità. Così com'è composto, il Senato adempie ad un ufficio, che nell'ordine costituzionale è necessario. Esso è e sarà una guarentigia per le minoranze, che le maggioranze momentanee non diventino eccessive, o tiranne e sopraffatrici, com'è la naturale loro tendenza. È e sarà sempre una guarentigia, che non iscappino certe cose improvvisate male nell'altra Camera, che la politica passeggera di partito non danneggi l'amministrazione, che non si faccia eccezione mai ai principii regolatori dello Stato.

Anche se il Senato non facesse il più delle volte, ciò che non è, se non rivedere ed approvare tutto ciò che viene dalla Camera dei Deputati, non sarebbe inutile. È già qualcosa il sapere, che una controlleria c'è per il controllato e che si può esercitare. È qualche cosa il sapere che quanto si propone da una parte potrebbe essere cassato dall'altra, se fosse meno giusto, meno ponderato, meno opportuno. Le Camere dei deputati si mutano, e talora non esauriscono che in parte il loro mandato, ed i ministeri si mutano ancora di più. Ora giova che in mezzo a questo continuo rimutarsi qualcosa rimanga a conservare la tradizione amministrativa e politica dello Stato.

Il fatto è, che i paesi più liberi e più avvezzi a far uso della libertà hanno considerato sempre utilissimo il potere ponderatore del Senato, comunque sia composto. L'unica Assemblea uccise nella Francia la Repubblica del 1848 e minaccia quella del 1872. Dove le maggioranze imperano assolute, ogni elezione è una reazione e conduce a rivoluzioni, od a colpi di Stato.

Noi veggiamo mal volentieri che la stampa della Capitale, che dovrebbe dare il tuono all'altra, assuma talora quel fare spagnolesco, avventato ed eccesivo, il quale non potrebbe condurre che alle stesse tristissime conseguenze che nella Spagna si vedono.

Soltanto il rispetto delle istituzioni, l'onoranza in cui sono tenute dal paese, la coscienza generale che sono valido presidio alla libertà comune e mezzo adatto al progresso, possano dare alla patria nostra quella stabilità di ordini interni, che faccia procedere sicuramente e con moto continuo e senza sbalzi e ritorni la patria nostra.

Noi lasciamo senza alcun timore gittare uno scherno amaro sulle istituzioni della libertà quella stampa faziosa e scapigliata che appartiene ai clericali, temporalisti ed assolutisti; perchè dessa non sa che screditare sè medesima ed il partito nemico di libertà al quale appartiene. Non può dir bene della libertà e delle libere istituzioni il nemico nato dell'una e delle altre.

Non ci fa dispiacere tanto l'inconscia arte demolitrice della stampa burlona, che adula in ciò il cattivo gusto del pubblico, quanto questo tuono aspro e sconsiderato della stampa partigiana. Non si mantiene e non si migliora, se non ciò che si stima e si ama. Ora noi dobbiamo stimare ed amare la libertà e le sue istituzioni, se vogliamo perfezionarle e goderne i frutti.

Non è tanto vecchia la libertà in Italia da potere senza inconvenienti gravissimi attaccare quelle istituzioni colle quali nacque, si fondò e crebbe e si formò perfino la Nazione; nè i frutti pratici di essa sono ancora abbastanza generalmente riconosciuti, perchè si poscia, col pretesto del meglio, o per inconsulta avventataggine, demolire nell'opinione pubblica, ed anche soltanto diminuire nella stima delle moltitudini quelle istituzioni, che devono servire a consolidare la libertà stessa ed a farla viemaggiormente fruttificare a benefizio della patria nostra.

Faremo assai meglio ad adoperare la critica contro ai difetti di cui vogliamo guarire, e ad indicare alla Nazione gli scopi dell'utile sua attività creatrice del meglio.

P. V.

ITALIA

Roma. Il recente discorso in cui Thiers disse di voler insistere presso l'Italia perchè nulla si faccia contro l'indipendenza della Santa Sede, ha provocato questa risposta dell'*Opinione*:

«Come potrebbe il signor Thiers domandar all'Italia di non far cosa contraria all'indipendenza della Santa Sede, mentre tutti gli atti del governo italiano dal 20 settembre in poi furono diretti a confermarla nel modo più tranquillante? È forse la Francia che potrebbe alzar la voce per la libertà del Papa, essa la cui storia non porge altri esempi che di lotte, di precauzioni e di offese alla Corte pontificia? Se la Francia desidera veramente che la Santa Sede sia indipendente, non ha che una sola politica da seguire; non occuparsi di essa e affidarsi interamente all'Italia. L'ingerenza sua anche soltanto politica e morale non solo menoma la liberta della Santa Sede, ma impedisce a questa di riconoscere la propria indipendenza in quelle guarentigie che sole possono assicurarla e di rassegnarsi a' decreti della Provvidenza, i quali sono irrevocabili per lei come per tutti.»

— L'*Osservatore Romano* scrive quanto segue in risposta a quei giornali che asserirono esistere un accordo fra il Prefetto e l'arcivescovo di Napoli rispetto alle prossime elezioni. Le parole dell'*Osservatore Romano* hanno molta importanza, e val la pena quindi di riprodurle:

« Alcuni giornali liberali, esso scrive, sempre nello scopo di denigrare il ceto religioso attribuendogli basse transazioni e cedevolezze colpevoli, hanno detto che la circolare di Sua Eminenza il Cardinale arcivescovo di Napoli relativa alle elezioni amministrative, era fatta in seguito ad accordo fra il Prefetto di Napoli, e l'eminentissimo Arcivescovo. Il testo della circolare è abbastanza chiaro per escludere ogni idea d'accordo coll'autorità governativa; ma quando il testo non basti, c'incaricheremo noi di affermare che l'autorità religiosa s'inspira ne' suoi atti al concetto del dovere e della sua missione, e che in nessun caso essa può scendere a patti o ad accordi con elementi necessariamente avversi all'ordine religioso ed ecclesiastico. Non è d'uopo aggiusere che per ogni cattolico è sacra la formola già emessa dal Santo Padre: tra Cristo e Belial non v'è conciliazione di sorta. »

ESTERO

Austria. In Ungheria, dove le elezioni sono alla fine, continuano i disordini. In Szopsi Sz. György la commissione elettorale, in seguito alle minaccie fattele, dovette ritirarsi per una via nascosta; i partigiani dell'opposizione assalirono i deakisti con pietre, ne colpirono alcuni e fu necessario il concorso del militare per ristabilire l'ordine e le elezioni vennero sospese. I giornali recano poi la

APPENDICE

LA VENA D'ORO

VI.

L'idroterapia alla Vena d'oro.

Lo stabilimento dei fratelli Lucchetti era stato aperto, ma ahimè! quante cose mancavano ancora, perchè potesse essere veramente considerato come stabilimento idroterapico! Esso non portava peranco in fronte il marchio del secolo. Era tuttavia semplice e primitivo come quello di Priessnitz.

Il proprietario s'accorgeva bene di questo eccesso di semplicità; ma come rimediarvi? Pel primo anno dovette adattarsi a fare il bagnino egli stesso per mancanza di pratici e di denari. Riguardo alle macchine, alle vasche, al medico, e ad altre cose oggidì tenute per indispensabili, c'era un vuoto assai desolante. Tuttavia la prima burrasca era passata e gli aveva lasciato un po' di respiro.

Quando ho caratterizzato il Lucchetti per uomo intraprendente e di genio, non l'ho fatto a casaccio. Tutto tende a provare ch'egli è tale.

Vedetelo sempre irrequieto e in azione.

Appena potè pensare a' miglioramenti, e introdurli alla Vena d'oro, lo fece senza risparmi, e a costo di sacrifici. Fece venire un medico da Venezia che potesse competentemente dare un giudizio sull'acqua, sulla posizione, sul clima, rispettivamente e vedute idroterapiche e igieniche. E il giudizio pronunciato da quell'esperto fu a seconda dei di lui voti (1). Fece analizzare da un chiarissimo chimico l'acqua stessa ne' suoi principi (2), ed ebbe la soddisfazione di vederla dichiarata anche eccellente acqua potabile (3); nel quale riguardo è superiore a quella stessa d'Oropa.

Incaricò poi un distinto medico bellunese (4) di visitare i principali stabilimenti idroterapici dell'Italia, e di studiarvi i migliori metodi in quelli seguiti, onde poter poi assumere la direzione della sua casa di salute della Vena d'oro, secondo i patti fra di loro conchiusi.

E fece venire per ultimo tutti quegli istrumenti, che secondo i più recenti sistemi occorrono nella cura idroterapica, o ne facilitano l'applicazione.

In tutte queste cose fu secondato dalla fortuna, la quale sembrò finalmente volerlo compensare delle ingiurie altre volte recategli. L'opinione pubblica, pronta sempre con *diplomatica generosità*, a riconoscere i fatti compiuti, gli si volse benigna, e l'anno seguente lo stabilimento idroterapico delle Vena d'oro era pieno zeppo di curanti.

Fu da quell'epoca in poi, che se ne sparse dovunque il grido. E si può aggiungere che da soli due anni data la sua rinomanza.

VII.

Una sfuriata a proposito dell'Idroterapia.

Giovanni Lucchetti, col quale, se il lettore se ne rammenta, io m'era seduto sull'erba all'ombra di un boschetto, mi raccontò per sommi capi la storia che io ho *diffusamente* narrata: le particolarità che riguardano specialmente la vita e il carattere del proprietario della Vena d'oro, le ho sapute da altre fonti.

Ora mi si domanderà perchè io abbia perduto tanto tempo nell'esposizione di minuzie, che secondo alcuni, sembreranno affatto prive di ogni importanza.

Rispondo subito, che io non la penso così, annettendo un'importanza grandissima all'idroterapia, e a tutto quello che la riguarda per quanto possa parer minuzioso. Perciò nella vita di un uomo che si è consacrato a uno scopo sì umanitario, io non trovo cosa che non sia degna di essere rilevata.

I suoi affanni, le sue afflizioni, i suoi sforzi, tutto ciò ch'egli ha fatto o sofferto per giungere alla sua meta, son cosa sacra per me.

Dico il vero, ch'io mi sentii commosso fino alle lagrime quando, più tardi, ho veduto Giovanni Lucchetti alla presenza di tutta la cittadinanza bellunese ricevere la medaglia d'oro, decretatagli dal Giurì dell'Esposizione in premio della sua buona riuscita.

Certe decorazioni poste sul petto di gente inetta, che non ha altri meriti fuor che il sapersi tenere a gala, si scolorano in faccia a quella medaglia.

A dì nostri, la necessità d'una legittima difesa, o altre forti ragioni di stato, hanno indotto i Governatori dei popoli a decretar ordini cavallereschi e altre insegne di onore, a coloro che perfezionarono macchine tremendamente omicide, e a quelli ancora, che nelle battaglie menano più ampia strage degli avversari. Generalmente però non si è in egual modo liberali verso coloro che, per lo contrario, inventano mezzi per la conservazione e il miglioramento fisico, o morale della razza umana.

(1) Gli si profferì gentilmente il cav. dottor Berti. Ecco le conclusioni del suo giudizio.
« Non è dunque a dire se il cielo, l'aria, e la serena quiete del sito concorrano a gara a rendere salubre e dilettevole quel soggiorno, e come possa più facilmente che altrove sperare chi vi si porta, refrigerio e guarigione di lunghe e dolorose infermità *nell'uso di quelle acque, le quali sotto l'aspetto idroterapico non lasciano nulla a desiderare.* La loro temperatura infatti mi si mostrò sempre costante, a + 7° del termometro reaumuriano, sicchè cedendo *solo* in frigidità alle celebrate d'Oropa, soprastanno a *tutte le altre*.

(2) Dal prof. Gio. cav. Bizio.

(3) Lettera del cav. Bizio al cav. Berti, 22 giugno 1869.

(4) L'egregio dottor Occofer.

notizia che in Hot-Mezö-Veserhely, con piccola maggioranza, venne eletto Kossuth. (*G. di Trieste*)

—

Francia. Venne spesso paragonato il signor Thiers, ad uno zio ricco che viene accarezzato dai nipoti che ne attendono l'eredità, e questo paragone non è certamente fuor di luogo. Mentre la stampa repubblicana, prodiga al signor Thiers i più grandi elogi, il *Journal des Débats*, organo di quegli orleanisti che si accontenterebbero di un governo mezzo repubblicano e mezzo monarchico sotto la presidenza del duca d'Aumale, va sempre più dichiarandosi favorevole al capo attuale del governo francese. Dopo che uscirono dalla redazione di quel giornale il signor Saint-Marc Girardin e gli altri fautori di una ristorazione della monarchia degli Orleans, esso va sempre più dichiarandosi favorevole all'attuale ordine di cose. Nel suo ultimo numero, il sig. Cuvillier Fleury, che fu aio dei figli di Luigi Filippo e che è rimasto speciale amico del duca D'Aumale, si pronuncia apertamente contro i partiti di destra, rispetto al dissidio ultimamente nato fra questi ed il sig. Thiers. Gambetta ed il duca d'Aumale sperano l'uno e l'altro di essere eredi dello zio ricco, e lo accarezzano.

— Allorchè il sig. Rémusat, ministro francese degli affari esteri, salì alla tribuna per leggere la recente convenzione franco-tedesca (nella seduta dell'Assemblea 1 luglio) una voce a sinistra gridò: « Ascoltate sig. Rouher! » Ed una voce a destra: « Ascoltate sig. Jules Favre! » Il sig. Favre, soggiunge il resoconto, si alzò pallido e tremante, e pronunciò alcune parole che non vennero distintamente udite.

— Ecco la lettera diretta al presidente dell'Assemblea nazionale dal generale Trochu, con cui questi diede la dimissione da deputato, già annunciataci dal telegrafo:

Signor Presidente,

Penetrato sin dalla fine della guerra dall'idea che i lavori ed i travagli che hanno esaurito le mie forze in una carriera già lunga, nonchè gli avvenimenti di cui la provvidenza mi ha imposto il peso, mi rendevano impotente a servire ulteriormente il paese, avevo pubblicamente declinata ogni candidatura di rappresentante della nazione.

Eletto malgrado questa dichiarazione, mi sono rassegnato ad accettare il mandato che mi fu in qualche modo imposto, per assumere la mia parte di responsabilità nel voto sulla pace, e per manifestare di nuovo, affermandoli e completandoli, i principii e le opinioni che avevo in altri tempi espresso sull'esercito.

Adempii questo doppio dovere e mi ritiro alla vita privata, pregandovi di trasmettere all'Assemblea nazionale la mia dimissione da deputato del dipartimento del Morbihan.

Vi offro, sig. presidente, e vi prego di far gradire all'Assemblea l'omaggio del mio rispetto.

Tours, 1 luglio 1872.

Generale: Trochu.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

—

Ruolo delle cause da trattarsi avanti la Corte d'Assise di Udine nella 1ª Sessione del III trimestre 1872.

Presidente cav. dott. Vincenzo Sellenati — Pubblico Ministero dott. Favaretti Procuratore del Re.

13 luglio — Sella Rolando truffa — test. 8, dif. avv. Malisani G.

Girelli Francesco truffa, dif. avv. Orsetti G.

Dal Cin Angelo truffa, dif. avv. Schiavi LC.

16, 17 luglio. — Gobbo Antonio attentato omicidio test. 23, dif. avv. Billia GB.

18 luglio. — Berton Antonio furto, test. 12 dif. avv. Piccini G.

Ferro Giuseppe furto, dif. avv. Piccini G

19, 20 luglio. — Silvestri Paolo, mancato omicidio test. 14 dif. avv. Putelli GG.

23 luglio. — Poletto Pietro, ferite susseguito da morte, test. 16, dif. avv. Forni G.

24 luglio — (da destinarsi).

25 luglio. — Felice Giovanni, omicidio test. 15, dif. avv. Schiavi LC.

27 luglio. — Nottola Giovanni, infedeltà, latitante.

Madice Pietro, omicidio, latitante.

Pecorare Luigi, furto, latitante.

—

L'esposizione regionale di Treviso è imminente. Noi raccomandiamo ai nostri compatrioti industriali di comparirvi con i saggi di tutte le loro produzioni, indicando i prezzi di fabbrica ed ogni loro recapito. Tale esposizione diventa *campionaria* e servirà per il vicino porto di Venezia ed anche per gli *esportatori*. Bisogna che coloro segnatamente che navigano col vapore per i porti italiani e per il Levante sappiano che avrebbero presso di noi dei *generi di esportazione*. Adesso *le esposizioni servono da annunzio commerciale per le fabbriche*. Nessuno deve trascurare tale annunzio di farselo quando gli si presenta l'occasione.

Facciano capo i nostri produttori alla *giunte locali* ed al *Comitato provinciale* risiedente presso la Associazione agraria, e non manchino.

—

Due proposte vennero fatte al Consiglio provinciale riguardanti i progressi agrarii del nostro paese. L'una è di mandare i *torelli* importati dalla Svizzera alla esposizione di Treviso; l'altra di far comperare quest'anno anche le *vitelle per razza*.

Giova di certo che le premure dei Friulani per migliorare la razza bovina sieno fatte conoscere anche ai vicini. Noi ci rallegriamo tanto più di questa idea, che questa mostra i vincoli fortunati della nostra *provincialità*. Tanto più ci rallegriamo poi per quell'altra, essendo persuasi che *la Provincia debba fare molto per accrescere le ricchezze del paese*.

Noi opiniamo che la razza bovina, oltre dai buoni prati, naturali, artifiziali ed irrigati, dalle buone stalle, dal trattamento illuminato, possa ricavare vantaggio non soltanto dagl'incrociamenti bene condotti, e dalla scelta dei tori e delle giovenche della razza stessa, ma anche dalla introduzione completa delle razze altrui. Torneremo su questo; ma intanto plaudiamo al Consiglio provinciale, come plaudiamo sempre quando esso mostri di curare i progressi della Provincia.

—

Sentenze cassate. Leggiamo nella *Gazzetta di Treviso*:

Ci consta da particolari informazioni, degne di fede, che l'Ardit di Udine assolta per infanticidio dalle Assise di Udine, in seguito alla splendida difesa dell'avv. Mancini, fu rinviata dalla Corte di Cassazione alle Assise di Treviso.

— Leggiamo nel *Monitore Giudiziario* del 4 luglio che la sentenza pronunciata dalla Corte d'Assise di Udine nel 13 aprile p. p. contro Luigia Agostinis accusata d'infanticidio, venne testè annullata dalla Corte di cassazione.

Il citato giornale dice che gli pareva poco sostenibile la pratica di porre ai giurati la questione sulla vitalità del parto, colla quale sono chiamati a risolvere un quesito di pura fisiologia.

«Del resto, soggiunge noi non abbiamo mai dubitato dell'annullamento della sentenza della Corte di Udine, la quale, senza tener conto della risposta negativa dei giurati al quesito sulla vitalità, aveva pronunciato condanna per titolo d'infanticidio.»

—

Teatro Minerva. Ecco il programma dell'Accademia vocale ed istrumentale che avrà luogo stassera, alle 9, al Teatro Minerva, a beneficio dei nostri fratelli danneggiati dalle recenti innondazioni del Po.

Parte prima.

1. Sinfonia nell'Opera *La Cenerentola* del M.° Rossini, eseguita dall'orchestra cittadina.

2. Duetto per soprano e baritono nell'opera *I due Foscari* del M.° Verdi eseguito dai signori Ernestina Milanesi ed Antonio Marsari con accompagnamento d'orchestra.

3. Fantasia per Clarino in mi *b* sopra motivi del *Rigoletto* eseguita dal signor Vincenzo De Benedictis.

4. Duetto per soprano e baritono nell'opera *Tutti in maschera* del M° Pedrotti eseguito dai signori Ida co. d'Arcano e Massimiliano Zilio con accompagnamento al piano del M° Virginio Marchi.

Parte seconda

5. Sinfonia *Omaggio a Bellini* sopra motivi di Bellini del M° Mercadante eseguita dalla banda militare.

6. Romanza *La Mendicante* eseguita dalla signora E. Milanesi con accompagnamento di violoncello e piano dai M.i Luigi Casioli e V. Marchi.

7. Duetto nell'opera *Vittor Pisani* del M.° Peri eseguito dai signori Ida co. d'Arcano ed A. Marzari accompagnati al piano dal M. V. Marchi.

8. Romanza « Non tornò » del M° Mattei cantata dal sig. M. Zilio con accompagnamento al piano del M° V. Marchi.

9. Coro *Inno a Roma* del M.° V. Marchi eseguito dall'intero corpo corale, dilettanti, orchestra cittadina e banda militare.

Stimiamo superfluo l'aggiungere nuove parole per raccomandare ai cittadini d'intervenire numerosi a questo trattenimento, filantropico a un tempo e patriotico. I promotori della serata avranno motivo, ne siamo certi, di compiacersi della bella iniziativa che han presa.

—

Domani a sera, domenica, avrà poi luogo una seconda accademia con un programma diverso, e il ricavato di essa andrà non solo a beneficio dei danneggiati dal Po, ma anche a sussidio degli Ospizi Marini.

—

Lettera sulla pellagra.

Pregiatissimo Collega Signor Dottore S. S.

Mentre Ella, giorni fa, nel N. 154 di questo Giornale, faceva stampare il suo articoletto *sui provvedimenti pei villici* io mi trovava, coll'egregio microscopista signor conte Orazio d'Arcano juniore intento a specular i terricci ritratti dalle pareti interne di una casa colonica assai bersagliata dalla pellagra. Il microscopio Merz, di Monaco, ci permise osservare, nel campo di visione, gli oggetti presentati, sotto un ingrandimento da 60 diametri, sino ai 1200. La accerto che il frutto ricavato sarà degno d'attirar in seguito tutta la sua attenzione. — Letto dappoi il suo articolo, deplorai non si trovasse, Ella, terzo nelle osservazioni, ed in sostituzione, mi nacque il pensiero (prima di valermene di quei nitidi fatti a corredo di memorie nei medici giornali) di renderli noti in Friuli, indirizzandoli proprio a Lei. Ma, Ella vede bene, che scoperte le quali possono avere nella scienza una cardinale importanza, diriggerle ad un Dottore S. S. è come gettarle al vento, ignorandone il destino; io amo diriggerle al Collega già noto, oltrechè dichiaratosi ammiratore del principio che, per isradicare la pellagra, debba la riforma cominciare *dalla casa*, perchè è dessa che ammorba *crittogamicamente* le minestre e le polente. Egli, fattolo consapevole di quei fatti, potrà meglio d'ogni altro comprendere, quanta *causa pellagrifera*, verrà così esportata dai villici abituri colla riforma edilizia; ei sarà il più idoneo ad afferrare che, come le gangrene d'ospitale scomparvero, non per vitto migliorato, ma per sanificazione dell'ospizio dall'*oidium lactis*, e confratelli; come il calcino de'bachi non iscomparve per vitto migliorato, ma per avere sanificato le bigattiere dalle *botritis*; così lo stesso deve succedere in quanto alla pellagra. Interessandola, Dottor mio, pelle indicate valevoli ragioni, a palesarsi, mi permetta infrattanto rimarchi due cose sul suo articolo.

Ella suppone si dia un pellagrologo, partigiano della vittuaria, il quale possa dirsi avvalorato in ciò dalle *concordi* sentenze di tutti i savi italiani e stranieri che trattano di sì grave questione. Questa *concordia*, vede, non si dà. Cotali savi, o sono capitanati da Ballardini, e ritengono con lui sia prodotta la pellagra da un *tossico*; o sono capitanati dal Lussana, e ritengono con questi sia prodotta la pellagra da *un difetto di azoto* nei cibi. I tossicofili, non essendo riusciti a dar la prova materiale del supposto veleno, si sostengono principalmente mostrando la inammissibilità della *insufficienza plastica*, cioè mettendo in vista che tanti nelle villiche capanne caddero pellagrosi comunque si cibino anche di pasta, vino, carne e salame. In questo dessi hanno ragione, ed Ella ben sa che i nostri pellagrosi nutronsi, in genere, di minestra, polenta e verdure. Ma di cosa consta poi la loro minestra? Di orzo, e di faggiuoli, sostanze molto azotate, per cui, concesso per un istante, difettasse il mais d'un 5 p. 0/0 di azoto, i faggiuoli vi supplirebbero in abbondanza. Forse Ella saprà che il pellagroso Cominotto di S. Gottardo dichiarò *prender sempre buoni cibi, e in quantità di non soffrire la fame*; che i pellagrosi (*) la *Scialini*, la *Tessitori*, la *Gregoletta*, la *Pustetto* e la *Zambano*, dichiararono far uso anche di *carne e vino*; che il Tomada, falegname, giornaliero presso casa signorile, riceveva da questa *latte, vino, arrosto e formaggio*. D'altronde i morti *per fame* nel 1845 in Irlanda, nel 1870 in Persia, e tanti durante i blocchi, prima di morire sarebbero diventati pellagrosi, ciocchè non è; ed il proverbio che suona; guerra, peste e fame suonerebbe invece guerra, peste, *fame e pellagra*, cosa mai udita. Il Lussana all'incontro, anche ultimamente, senza sventare così gravi obbietti, mostra come due e due fanno quattro che l'ammissione d'un tossico è un *assurdo*; che la chimica non lo trova, perchè non esiste. Nessun pellagrologo ordunque può dirsi avvalorato dalle *concordi* sentenze di tutti questi savi. Se mai volesse starsene a cavallo del fosso, allora nella sua mente succederebbe: Teorica della Insufficienza *più* teorica dell'Intossicazione *uguale a Zero*.

Il secondo appunto è il seguente. Col mio vedere (diverso da tutto il sopradetto) io non sono, come Ella mi farebbe figurare, solo contro Toscana tutta. Nella sua Toscana, Tossicofili ed Insufficienti si uccidono a vicenda. Io son solo nel gettar le fondamenta di un'altra *Toscana*. Il microscopio mi fece trovare buoni materiali per progredire nel nuovo edificio, e questi bramò schierarli proprio all'ammiratore della riforma edilizia come punto principale, subitochè sappia però a chi si rivolga la firma di

Suo Collega

Antongiuseppe dott. Pari.

(*) Questi, dopo migliorati, interpellaronsi nell'Ospitale di Udine dallo studente di medicina Riccardo Pari, come dai pubblicati prospetti. Udine 1870.

—

Il professore Vallati, reduce dalla gentile terra di S. Daniele, ove destò un vero entusiasmo col suo mandolino, *fece* ritorno a Pordenone per concorrere in soccorso dei danneggiati dal Po con un'Accademia musicale. Questa ebbe luogo nella sera del 29 giugno ora decorso, e fu coronata da uno splendido successo e pegli sventurati e pel cieco di Cremona, a cui tributiamo le dovute lodi e la più sincera riconoscenza.

Partendo da Pordenone si diresse a Vittorio, indi si recherà a Treviso, per continuare il suo viaggio alla volta di Costantinopoli.

Ovunque si presenti egli vi desta la più viva ammirazione.

—

Offerte per gl'Innondati dal Po.

Presso l'Amministrazione del Giornale di Udine.

Somma antecedente l. 1101.33

Fontanella Terenzio c. 65, Toppo G. Batta di Udine l. 4, Pittacco Giovanni di Paderno l. 1.

Colletta nel Comune di Artegna iniziata da quel Municipio.

Menis Roberto l. 5, Menis Giovanni l. 2, Aita Mattia l. 2, Menis Amalia l. 2, Menis Francesca c. 75, Claucis Maria domestica c. 10, Fabris Giacomo l. 2, Comini Leonardo c. 65, Ferigo Pietro l. 1.50, Canci Ferdinando l. 2, Rizzi Francesca maritata Canci l. 1, Canci Fioravante c. 50, Canci Marietta c. 50, Venturini Giovanni l. 1, Venturini Cornelio c. 50, Venturini Tobia l. 1, Cargnelutti Leopoldo domestico c. 40, Pontelli Anna c. 20, Vezzio Ambrogio l. 1.50, Da Rio Luigi c. 30, Comini Leonardo fu Domenico l. 1, Calligaris Luigi c. 40, Fulchir Maddalena l. 2, Tololo Giovanni l. 1, Aita Catterina l. 1.30 Perini Antonio c. 15, Rizzotti Domenica c. 50, Ridolfi Rodolfo c. 40, Calligaris Maddalena c. 50, Rota Pietro l. 10, Colle Gio. Batta c. 75, Merluzzi Maddalena c. 40, Romanini Gio.

E chi volesse indagar le ragioni di sì diverso apprezzamento verrebbe a conclusioni che poco onorano l'umanità e la giustizia, le quali meglio è tacere, che pubblicare.

Noi però salutiamo con gioja l'avanzarsi dell'Idroterapia, che dall'epoca romana a questa parte era stata quasi dimenticata in Italia, e ci auguriamo che a ritemprare le ormai affralite generazioni ella passi a formar parte delle costumanze e degli usi della nostra patria.

Eredi dei Greci e dei Latini noi abbiamo perduto la loro forza virile, e la loro temuta energia, da quando gli esercizi del corpo, la lotta, i bagni, ed il nuoto, furono da noi tralasciati.

Figli rachitici, scrofolosi e tisici di tali padri, noi abbiamo avuto paura dell'acqua, e ci siamo lasciati crescere sulla pelle delle vegetazioni botaniche o zoologiche, marcendo per *accidioso gusto* nella miseria.

Quanti de' miei lettori hanno affrontato l'acqua fredda?

Quante delle mie lettrici, che tremano impallidendo al solo nominarla?

Io ho conosciuto molti anni fa una signora, appartenente alla società civile, e ricca di mezzi, belloccia anzi che no, la quale mi ha confidato in un momento di espansione, di non essersi, mai in sua vita, lavata il corpo. A dir vero io faceva un po' di corte a quella signora, e mi sentivo per lei dell'inclinazione; ma all'ingenua confessione ch'ella mi fece, tutta la mia simpatia si cangiò in una invincibile ripugnanza, sicchè in seguito mi tenni sempre in faccia a lei, in una rispettosa riservatezza. (1)

Un amico mio mi confessò d'aver troncato le trattative di matrimonio con una vezzosa fanciulla, perchè si accorse ch'ella non si lavava che il viso e le mani, lasciando vergini d'acqua tutte le altre parti della persona. E io credo che molti matrimoni tramontano prima di compiersi, e che molti già fatti si scioglierebbero per questa sola ragione, se ciò si potesse far senza scandolose pubblicità In ogni modo è un'assai lorda catena quella che alcuni conjugi sono costretti a portare; mentre l'acqua che la potrebbe pulire, non è nè costosa, nè molto lontana.

In generale poi si osserva che le persone divote sono più sudicie delle così dette mondane. Esse hanno un abborrimento assai pronunciato per l'aqua, precisamente come gl'idrofobi. Per una falsa modestia esse temono di offendere il loro pudore spruzzandolo d'acqua limpida, e per giustificare la loro accidia portano in campo gli esempi di qualche santo che non s'è mai lavato la faccia. In questo modo dimenticano le abluzioni tanto raccomandate nel nome del Signore al popolo eletto nel Vecchio Testamento, e il battesimo e l'uso della Probatica piscina, e la purezza anche esterna, vivamente inculcate da Cristo e dagli Apostoli nel Nuovo.

Così per lungo tempo da sucidi genitori son sempre nati e cresciuti sucidi figli, che andarono di generazione in generazione deteriorando, e al giorno d'oggi le città d'Italia offrono il miserando spettacolo d'una moltitudine di persone ognor malaticcie che sembrano una nidiata di aborti. Se i loro genitori non avessero risparmiato l'acqua, queste si sarebbero almeno in parte rigenerate; ma l'acqua ha il torto di esser fredda, e per ciò, o per economia, o per paura, vien lasciata da parte.

Negli asili infantili, negli orfanotrofi, e in altri Istituti di carità cittadina, furono per lungo tempo dimenticate le pompe idroterapiche, ritenendosi i bagni, com'io credo, una spesa di lusso. Delle spese di farmacia, e del perpetuo mantenimento di corpi resi gracili e impotenti al lavoro, per non essere stati a tempo fatti robusti dall'acqua, non si tiene alcun conto!

Quello poi che più fa stupire i viaggiatori stranieri che visitano le nostre contrade, si è, che molte città italiane anche di qualche importenza, come sarebbe, ad esempio, la città di Udine nel Friuli, capoluogo d'una provincia di mezzo milione di abitanti, manchino affatto di bagni pubblici. È cosa veramente strana che ciò che riguarda così d'appresso al salute pubblica, non si tenga come spesa di prima necessità in Itatia, dove i resti delle città romane distrutte dal tempo ci gridano ad ogni passo che i nostri antichi pensavano a provvedersi di bagni; come di un mezzo indispensabile alla salute. Infatti recano ancora meraviglia a Pompei i grandi ed eleganti stabilimenti balneari che esistono quasi intatti sia pegli uomini che per le donne, anche astraendo dal notare che *ogni casa* di quella città aveva i suoi bagni particolari.

Se i popoli s'hanno a dirigere al maggior bene non colle grandi e vuote teorie; ma colla applicazione pratica di sistemi già sperimentati utili, perchè non si seguono gli esempi lodevoli che la storia anche a questo proposito ci somministra?

Si legge, a modo d'esempio, che i soldati romani subito dopo una marcia si gettavano, polverosi come erano, nell'acqua, e ne uscivano ravvivati e rinforzati; perchè questa utile costumanza non passa a formar parte degli esercizi del nostro esercito? Parmi di dover notare che il nuoto regolare e frequente sarebbe pei militari una palestra non meno utile e certo più salutare di altre, nelle quali con tanto successo oggidì si esercitano.

I nostri vicini dell'Austria, almeno una volta, si bagnavano con più frequenza dei soldati italiani, come ogni piccolo borgo dei paesi germanici, vince oggidì in pulitezza, o a meglio dire, nell'uso dell'acqua, la maggior parte delle nostre città, anche se splendide per artististici monumenti. È una dura verità; ma è una verità!

Resta quindi molto da fare in Italia per tornare all'antica civiltà, rispetto all'uso dell'acqua.

(Continua)

Arboit

(1) Dal portafogli di Adolfo.

Batta l. 4, Giorgini Gio. Batta c. 50, Colle Giuseppe c. 65, Linda Romano l. 1.50, Trovante Amadio l. 1.30, Treu Giuseppe c. 40, Vilmi Giovanni l. 1, Fabris Bernardo c. 65, Codaglio don Pietro c. 65, Jacuzzi Petronilla l. 1.50, Menis Adelaide l. 1, Astolfo Giuseppe l. 2, Giorgini Valentino c. 65, Menis Francesco fu Angelo l. 5, Crichiutti Giovanni l. 2, Menis Luigi fu Francesco l. 5, Fulchir Antonio l. 2, Traunero Guglielmo l. 1. Tot. l.73.80.

Totale l. 1180.78

Presso la Camera di Commercio.

Somma precedente L. 1214

Em. Fabbrizzi l. 3, Leonardo Zankel l. 5, Gioachino Jacuzzi l. 10, Franc. Ongaro l. 10, Francesco Angeli fu Cand. l. 15.

Totale l. 1257.

Presso la Società Operaja.

Le offerte raccolte a tutto il 20 giugno p. p. sommavano a L. 607 e non a 610 come fu per errore stampato: quind detratte le L. 3 dalle 809.54 jeri annunziate rimangono L. 806.54 a cui oggi si aggiungono le seguenti:

Colombatti conte Pietro l. 5, Mantica conte Pietro l. 10, Colloredo conte Girolamo e famiglia l. 25, Caimo conte Nicolò e famiglia l. 15, Fratelli Dorta l. 15, Dainese Giovanni l. 2, Vettori Pietro l. 1, Munari Telemaco l. 1, Broili Nicolò l. 3, Caratti Francesco l. 5, Locatelli Luigi l. 5, Fratelli Dal Torso l. 5, Borgomanero L. l. 1, Detalmo di Brazzà l. 5, Zorze Cesare l. 2, Franchi Eugenio l. 5, Measso Antonio l. 2, Braida Gregorio l. 10.

Totale L. 923.54

Concerto. Questa sera, sabato, concerto alla Birraria del Giardino in Piazza d'Armi dalle ore 6 1|2 alle 8 1|2. Ecco il programma:

1. Polka « Perchè piangi? » — D. Alessio
2. Mazurka « Voluttà » — Mateossi
3. Duetto « Vestale » — Mercadante
4. Valzer « Il ritorno » — Gaziello
5. Sinfonia « Tutti in Maschera » — Pedrotti
6. Mazurka « Giocosa » — Lodi
7. Polka « Pia » — Nerdi

Correzione. Nell'elenco delle offerte pei danneggiati del Po, raccolte alla locale Intendenza di finanza, elenco stampato nel numero di jeri, è incorso un errore che ci affrettiamo a correggere; dove è stampato *Pietro Cecovi*, si legga invece *Ottavio Cecovi*.

FATTI VARII

Sete. Ecco l'ultima circolare della Ditta Castelfranco e Luccardi di Milano.

Da alcuni giorni negli affari subentrò un poco di maggior riflessione, conseguenza ben naturale e reazione aspettata dal troppo fuoco che s'era sviluppato per lo addietro. Nulla però annuncia che vi sia un indizio di peggioramento nella situazione, ed anzi giova sperare che ora le transazioni vadano a riprendere un andamento più regolare e seguito. Ed è pure molto buona cosa che il consumo abbia saputo resistere all'impulso che minacciava di far spingere i prezzi a limiti eccessivi. La maggior prova che la situazione non solo non è peggiorata, ma anche si è fatta più stabile si è che, per le greggie, si cominciò a fare alcuni contratti a consegne a quei prezzi che prima erano rifiutati dai filandieri, i quali sostenevano a 4 e 5 lire di più.

Greggie classiche fine intorno	a L.	100 a	115
» buone correnti	»	100 »	105
Organzini buoni correnti 18|22	»	130 »	135
» correnti 18|24	»	125	—.
Trame correnti 26|30	»	108 »	112
» buone correnti 20|24 e 22|26	»	115 »	118
» classiche fine, fino	»	— »	125

In mazzami quest'anno molto negletti e vendibili solo le qualità affatto reali e fine, che si possono collocare intorno alle L. 85|86.

In cascami poco si fa essendosi anche in quegli articoli spinti troppo i prezzi. Le strase si dovrebbero pagare: L. 21|22, i doppi in grana L. 8 a 8.50 prezzi troppo alti e cui il consumo rifiuta di arrivare.

CORRIERE DEL MATTINO

— Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Ieri i parroci della città di Roma vennero ricevuti in udienza dal Papa. I giornali clericali pubblicano questa notizia, ed aggiungono il testo della allocuzione rivolta dal Santo Padre a quei parroci. Mi viene però accennato che il testo di quella allocuzione non è precisamente conforme alle parole pronunciate da Pio IX, e che sia stata fatta una soppressione, la quale è importantissima. Siccome la fonte dalla quale ricevo questa notizia è autentica, così non posso non riporre in essa piena fede. Il Papa dunque avrebbe toccato nel suo discorso l'argomento delle elezioni municipali, ed avrebbe detto chiaro e tondo che il Clero deve pigliarvi parte, e consigliare a fare altrettanto quelli su i quali esso esercita i suoi influssi. Le parole di Pio IX sono state precise, ed escludono qualsivoglia dubbiezza nell'interpretazione. Egli disse ai suoi parroci: *accorrete alle urne.*

— Scrivono da Roma alla *Nazione*;

Sono assicurato che al Ministero degli esteri si sta preparando una circolare al Corpo diplomatico accreditato all'estero per ridurre al vero valore la lettera del Papa. Sento però che sarebbe desiderio del Ministro Visconti Venosta che la legge sulle corporazioni religiose non si presentasse quest'anno al Parlamento. Dicesi per ciò siasi condotto a Firenze per conferire con S. M. Questo però non sarebbe il pensiero del Gabinetto, ed in ispecie del Ministro Sella, il quale spera di riannodare alcuni uomini del partito della sinistra colla presentazione della legge, che a quanto si assicura, è elaborata dal deputato Bonghi d'accordo col Ministro della Giustizia.

— L'*Opinione* scrive:

Il sig. Fournier, ministro di Francia, parte stasera in congedo. Ormai la maggior parte dei capi delle principali missioni estere sonosi recati ai bagni e alle villeggiature. Anche la diplomazia è in vacanza; prova bastevole che non vi hanno gravi quistioni internazionali che richiedano urgenti trattative.

— Il servizio della Compagnia Peninsulare ed Orientale da Venezia per l'Egitto e i Porti delle Indie, Australia, Cina e Giappone, avrà principio col 26 corr. mese a mezzo del vapore *Ceylan*, che partirà da Southampton il giorno 10 corr. direttamente per Venezia.

— Il *Tempo* da Roma ha la seguente notizia:

Si ritiene a Berlino che la Legazione italiana verrà prossimamente elevata ad Ambasciata.

— Le comunicazioni dell'Italia con Lione e St. Etienne saranno fra qualche anno di molto abbreviate per la costruzione della nuova strada ferrata da Ciamberì a Lione attraverso la montagna dell'*Epine*. Il governo francese ne ha accordata la concessione con obbligo di compier la linea nel termine di quattro anni.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Versailles, 4. (*Assemblea*). Pouyer-Quertier sostiene l'imposta sulle materie prime. La discussione generale su questo argomento è chiusa. — Incomincia la discussione dell'imposta degli affari.

Vienna, 4. La *Presse* conferma la creazione d'un Consolato generale russo a Pest. Il segretario della Legazione di Dresda, Blumer, è designato a questo posto

Brusselles, 4. Gravi risse fra i soldati del Genio e abitanti del villaggio di Berchem, presso Anversa. I soldati devastarono parecchie case. Molti feriti. — Truppe furono spedite per ristabilir l'ordine.

Madrid, 2. L'*Epoca*, rispondendo al *Times* che consiglia il Re ad alienare Cuba per equilibrare il bilancio, constata che tutti gli Spagnuoli sono decisi a non cedere alcuna parte di territorio.

Un dispaccio governativo conferma la cattura del carico a vapore *Fannie*. Peralta, comandante degl'insorti, fu ucciso, e cinque insorti sono prigionieri.

Madrid, 3. La *Gazzetta* pubblica un Decreto che dichiara in vigore pel 1872-73 i bilanci del 1871-72 finchè nella prossima riunione le Cortes decidano altrimenti. Con altro Decreto stabilisce le Giunte municipali sciolte colla Circolare 26 aprile 1871.

Lisbona, 3. Scoppiarono a Torres Novas disordini che furono prontamente repressi. Furono cagionati dei dazii-consumo. Alcuni feriti.

Bucarest, 4. Il ministro Costaforu è atteso da Costantinopoli.

I giornali del partito conservatore si congratulano con lui per aver impedito la Conferenza sugl'Israeliti.

Costantinopoli, 3. Stamane grande incendio in un quartiere di Scutari. Oltre mille case incendiate.

Versailles, 5. Le voci inquietanti sparse sulla pretesa cospirazione dei partiti monarchici contro Thiers e sulla pretesa intenzione di Thiers di provocare lo scioglimento dell'Assemblea, sono formalmente smentite.

L'emozione nei circoli parlamentari è completamente calmata.

Stoccolma, 5. La crisi ministeriale in Norvegia è terminata colla nomina di Essendrop a ministro del culto e Segelcke a ministro della guerra.

Parigi, 5. Ieri vi fu un banchetto, in occasione dell'anniversario dell'indipendenza americana. *Gowin*, presidente del banchetto, ricordò che la Francia fu altra volta alleata dell'America, e ora è sorella degli Stati-Uniti, che non dimenticheranno mai che la Francia spedì i suoi più nobili cuori a combattere per la loro causa.

Vi furono altri discorsi, e brindisi, esprimenti simpatie per la Francia, accolti da applausi.

(*Gazz. di Ven.*)

Londra, 5. Enfield comunicò alla Camera dei comuni che molti abitanti delle Isole dell'Arcipelago hanno presentato petizione per essere incorporati agli Stati Uniti d'America. Il ministro inglese a Washington fu incaricato d'informarsi intorno alle decisioni che sta per prendere in proposito il Governo americano. (*Oss. Triest.*)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

5 luglio 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 146,01 sul livello del mare m. m.	751.8	749.5	751.4
Umidità relativa	48	37	75
Stato del Cielo	ser. cop	ser. cop.	quasicop.
Acqua cadente	—	—	2.0
Vento direzione	—	—	—
Vento forza	—	—	—
Termometro centigrado	20.2	24.9	17.3

Temperatura { massima 28.1, minima 14.8

Temperatura minima all'aperto 14.0

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 4. Francese 53.55; Italiano 68.90, Lombarde 473.—; Obblig. 259.50; Romane 123.—, Obbligazioni 177.—; Ferrovie Vit. Em. 200.50, Meridionale 207.50; Cambio Italia 7 1|2, Obb. tabacchi 490.—; Azioni 707.—; Prestito francese 84.57, Londra a vista 25.30; Aggio oro per cento 3.3|4, Consolidato inglese —.—.

Berlino 4. Austriache 228.3|4; Lombarde 125.3|8; Azioni 201.1|8; Italiana 67.—.

Londra 4. Inglese 92.3|4; Fine agosto 65.1|2; Spagnuolo 29.1|8; Turco 53.1|2.

FIRENZE, 5 luglio

Rendita	72.25.1|2	Azioni tabacchi	531.—
» fine corr.	—.—.—	» fine corr.	—.—
Oro	21.56.—	Banca Naz. it. (nomin.)	—.—
Londra	27.20.—	Azioni ferrov. merid.	459.—
Parigi	108.1|8.—	Obbligaz. » »	225.—
Prestito nazionale	82.—.—	Buoni	526.—
» ex coupon	—.—	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	510.—	Banca Toscana	1649.—

VENEZIA, 5 luglio

La rendita per fin corr. dal 67 a 67.1|10 in oro, e pronta da 72.25 a —.— in carta. Da 20 franchi d'oro da lire 21.56 a lire —.—. Carta da fior. 37.80, a fior. —.— per 100 lire. Banconote austr. da 91.1|5 a 3|8, e lire 2.41.50 a lire 2.42 per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 genn.	72.50	—.—
» » fin corr. »	—.—	—.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 ott.	—.—	—.—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—.—	—.—
» Comp. di comm. di L. 1000	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.56	21.57
Banconote austriache	—.—	—.—
Venezia e piazza d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 0|0	—
dello Stabilimento mercantile	5 0|0	—

TRIESTE, 4 luglio

Zecchini Imperiali	fior.	5.51.1|2	5.52.1|2
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.88.—	8.90.—
Sovrane inglesi	»	11.15 —	11.17 —
Lire turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	108.85	109.15
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 4 luglio al 5 luglio

Metalliche 5 per cento	fior	64.55	64.80
Prestito Nazionale	»	71.60	71.80
» 1860	»	104.50	104.80
Azioni della Banca Nazionale	»	850.—	852.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	330.10	330.—
Londra per 10 lire sterline	»	111.45	111.35
Argento	»	108.75	108.90
Da 20 franchi	»	8.89.—	8.91.—
Zecchini imperiali	»	5.34.1|2	5.36.—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 6 luglio

Fromento	(ettolitro)	it. L.	28.85	ad it. L.	29.16
Granoturco	»	»	21.52	»	22.12
» foresto	»	»	18.—	»	19.50
Segala	»	»	15.—	»	15.10
Avena in Città	» rasato	»	—.—	»	9.—
Spelta	»	»	—.—	»	29.50
Orzo pilato	»	»	—.—	»	29.16
» da pilare	»	»	—.—	»	14.90
Sorgorosso	»	»	—.—	»	9.30
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli comuni	»	»	31.—	»	31.50
» carnielli e shiavi		»	—.—	»	—.—
Fava		»	—.—	»	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 651.

Prov. di Udine Circond. di Pordenone

COMUNE DI S. QUIRINO

Avviso

Questo Consiglio Comunale con delibera 30 giugno p.p. ha approvato il Progetto di sistemazione di alcune strade Comunali obbligatorie; e per giorni 15 dalla data del presente avviso, resta esposto in quest'Ufficio Municipale il progetto stesso corredato degli atti relativi.

Si invitano li interessati a prendere conoscenza, ed a presentare le credute eccezioni in detto termine, tanto in iscritto, quanto per essere assunto a verbale d'Ufficio.

Il Progetto tien luogo di quello prescritto dagli articoli 3, 16, 23 della legge 25 luglio 1865 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

S. Quirino 1 luglio 1872.

Il Sindaco
G. COJAZZI.

ATTI GIUDIZIARII

Avviso

L'Avvocato sottoscritto, quale procuratore del sig. Samuelli Andrea di Pietro, d'Este, ha fatto istanza all'Illustriss. sig. Presidente del Tribunale civile in Udine per la nomina di perito a stimare gli immobili sottodescritti, esecutati in confronto di Samuelli Cesare e Steffano di Pietro, il primo di Latisana, l'altro di Genova.

Immobili in Latisana

Casa ed Orto in Censo stabile:

N. 812 *B*, d'ett. 0,016, rend. l. 24.24.
N. 1800 *B*, d'ett. 0,053, rend. l. 3.23.
Terreno ar. arb. vit. in Censo stabile:
N. 817 *B*, d'ett. 0,292, rend. l. 17.82.
N. 1803 *B*, d'ett. 0,187, rend. l. 11.41.
Utile proprietà del fondo in Censo:
N. 2484, d'ett. 0,985, rend. l. 3.25.

Avv. VALENTINIS FEDERICO.

Bando

Il sottoscritto Vice Cancelliere della R. Pretura del Mandamento di Cividale

fa noto

che in oggi 27 giugno 1872 venne accettata col beneficio dell'Inventario l'intestata eredità di Marianna Cendou di Andrea era moglie di Loszach Tomaso fu Giovanni, morta in Masseris, frazione del Comune di Savogna, dal di lei vedovo Tomaso Loszach, in base alla legge per conto ed interesse, della minorenne comune figlia Luigia Loszach.

Cividale, 29 giugno 1872

A. COZZAROLO

Bando

Accettazione ereditaria

Il Vice Cancelliere della R. Pretura di Cividale, sottos.°

Rende di pubblica ragione pei conseguenti effetti di legge.

Che l'eredità abbandonata dal signor Giacomo fu Luigi Armellini, morto in Ronchis di Faedis li 14 giugno 1872, senza testamento fu accettata in base alla legge e col beneficio dell'Inventario dalla di lui moglie superstite signora Teresa nata Leonarduzzi sia pel proprio che per l'interesse, e conto del minore figlio Luigi Armellini fu Giacomo.

Cividale li 26 giugno 1872.

A. COZZAROLO *Vice Cancelliere*

Accettazione di Eredità

con beneficio d'inventario

Pel disposto dell'art. 955 Codice Civile si deduce a pubblica notizia che l'eredità abbandonata da Vit Pietro fu Giuseppe, morto senza testamento nel giorno 18 aprile 1872 in Sedegliano venne accettata col beneficio dell'inventario dalla superstite di lui moglie Zanussi Rosa fu Gio. Battista pure di Sedegliano, quale madre e nell'interesse dei minori Giacomo, Giuseppe, Elisabetta, Valentino e Giovanni, non che in quello dei maggiorenni Angela e Catterina, tutti avuti in matrimonio col predetto defunto Vit Pietro, e ciò in base al verbale assunto dal sottoscritto in data 5 giugno 1872.

SPREAFICO *Cancelliere*

Nota per aumento del sesto

Art. 679 Codice Procedura Civile

Alla pubblica udienza di oggi 3 luglio corrente anno tenutasi davanti il Tribunale Civile di Udine sezione seconda è stato venduto per lo prezzo di italiane lire trecentoquarantatre e centesimi venti al sig. Loi Giovanni Battista residente in Palmanuova e per elezione domiciliato in Udine nello studio dell'avvocato Giambattista Rossi borgo Grazzano il seguente stabile componente un solo lotto è cioè — Porzione di casa in Palmanuova nella seconda contrada traversale del borgo Marittimo al mappale N. 497 *b* di pertiche censuarie 0.04 pari a centiare 40 della rendita di l. 9.10 fra i confini a levante strada, ponente Giacomo Mucelli, tramontana strada e mezzogiorno eredi Zanfagnini del valore offerto dal creditore istante sig. Loi Giambista in lire 343.20, sulla quale gravita il tributo diretto di l. 5.72.

Il suddetto stabile fu esposto in vendita ad istanza del suddetto sig. Loi Giambatista in danno di Mucelli Osualdo residente in Palmanuova debitore contumacie.

Si avvisa quindi

che il termine per offrire l'aumento del sesto scade col giorno diciotto luglio corr.

Dato in Udine li 3 luglio 1872.

Il Cancelliere
Dott. Lod. MALAGUTTI

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna.